

fusione e al ritocco a bulino sostituiva il nuovo metodo del conio o punzone, adottato da quasi tutti i medagliai che operarono nella regione veneta sino alla metà del secolo decimosesto ⁽¹⁾.

Il gusto squisito, che spira dall'impronta di una medaglia, dalla curva di una coppa, dal profilo di un martello da porta, nobilita anche gli oggetti più grevi e massicci, bellirli di eleganti ornamenti, artisti quali il Leopardi, il suo imitatore Camillo Alberti, Niccolò de' Conti, *confiator tormentorum illustrissimae Reipublicae* ⁽²⁾, e i ferraresi Alberghetti, che di generazione in generazione, dal 1487 al 1792, continuarono a servir la Repubblica come ingegneri e fonditori.

Dopo la metà del Cinquecento, all'arte veneziana in generale, e a quella del bronzo in particolare danno nuova e fantasiosa, ma non sempre corretta impronta il



SCUOLA DI PADOVA.
PILA PER L'ACQUA SANTA (SEC. XV).
(Museo del Louvre).

come i sacri bronzi e i bronzi sterminatori. Le campane delle chiese, specie quelle che uscivano, stemmate del simbolico leone, dalle fonderie dei Campanato e dei Savin, erano spesso abbellite di eleganti ornati. Nel tempo stesso che Venezia non tralasciava ogni studio per perfezionare i congegni delle armi da fuoco, chiamava, per fondere i suoi cannoni e ab-



SCUOLA DI PADOVA — CANDELIERI (SEC. XVI).



(Museo del Louvre).

(1) Altri medagliai: le Sperandio, mantovano, nato tra il 1435 e l'140 e morto a ottantotto anni; il Melioli, pure mantovano (n. 1450?), frate Antonio da Brescia, autore della medaglia per Girolamo Savorgnano in memoria della difesa di Osoppo (1513), Andrea Briosco, padovano, Giovan Maria Pomedello (fiorito 1525), Matteo del Rossaro (fior. 1526), Valerio Belli, vicentino, Andrea Spinelli, parmense (m. 1572), Giovanni Cavino, padovano (1500-1570). Cfr. A. FABRICZY, *Medaillen der Italienischen Renaissance*, Leipzig, 1887; FRIEDLAENDER, *Die Italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts*, Berlin, 1880; ARMAND, *Les médailleurs italiens*, Paris, 1883; HEISS, *Les médailleurs de la Renaissance*, Paris, 1887; FITTIL, *Medals of the Renaissance*, Oxford, 1920; PLANISCIG, *Venetianische Bildhauer der Renaissance*, Wien, 1921.

(2) Niccolò de' Conti, fonditore delle artiglierie della Repubblica, nel puteale di bronzo, da lui modellato e fuso pel cortile del palazzo ducale, incise queste parole: *Deus fortuna labor ingenium Nicolaus de Comitibus Marci filius confiator tormentorum illustrissimae Reipublicae Venetiar.*, 1556.